

# THE MASK



*e tu da che  
parte stai?*

# FOTO DI CLASSE

## ORDINABILI DA FEBBRAIO



# EDITORIALE

**Andrea Mazzoleni**

Gli anni passano ma The Mask resta, quindi felice anno nuovo a tutti i mascheroniani! Ci siamo imposti che il 2014 giornalistico del Liceo dovesse iniziare lasciando un segno e lo abbiamo fatto ponendovi una domanda cruciale che ha attraversato il Parlamento e l'Italia in queste settimane: legalizzazione della marijuana, sì o no? La copertina non ha bisogno di ulteriori spiegazioni. Per approfondire potete lanciarvi a pagina sei, dove Anita Cainelli ha condotto un sondaggio tra i membri del Liceo per capire chi fosse pro o contro la proposta di legge presentata alla Camera.

Il 2014 è iniziato in Italia con alcuni cambiamenti importanti: la legge elettorale, l'acquisto di Chrysler da parte di Fiat, proposte di cambiamento delle norme del mercato del lavoro. Da direttore del giornalino ma soprattutto da rappresentante d'istituto, il desiderio è quello che quest'onda di rinnovamento colpisca, o meglio travolga, anche il nostro Mascheroni.

Quattro rappresentanti in un anno di tempo provano a muovere mari e monti ma non riusciranno di certo a stravolgere un intero assetto geografico. Non è questione di capacità né di

bravura ma di tempo.

Nonostante ciò c'è una soluzione, che necessita però di una premessa. Nelle aziende l'amministratore delegato presenta al proprio consiglio di amministrazione un piano industriale che propone nuovi obiettivi e soluzioni per i problemi dell'azienda.

Allo stesso modo, la componente studentesca del Consiglio di Istituto ha in programma di presentare durante la riunione di febbraio una bozza di piano di sviluppo triennale alla quale saranno chiamati a lavorare professori e studenti, per migliorare gli aspetti critici e non solo della nostra scuola.

Quello adottato finora sembra più essere un piano di sopravvivenza, che non può però coesistere con le necessità dei mascheroniani, che puntano a vivere più che sopravvivere.

Ma è importante ricordare che le vere rivoluzioni non partono da un gruppo ristretto di persone, ma nascono da un sentimento condiviso. Quindi è necessario che questo progetto coinvolga il maggior numero di mascheroniani al fine di innovare la nostra scuola per cercare di renderla sempre più vicina ai nostri ambiziosi obiettivi.

Questo è il momento giusto e abbiamo il dovere di sfruttarlo.

# È ORA DI SCEGLIERE

*Una riflessione per i mascheroniani di quinta e non solo*

**Livia Gallarati**

Ancora cinque mesi ci separano dalla fine di quest'anno scolastico, e per noi di quinta, dalla fine (si spera) del liceo, ma un po' già mi manca il "caro" Mascheroni: la sicurezza, la quotidianità, le battute dei compagni, le gaffe dei profe e i loro sguardi severi, le materie del cuore che non studierò più, i pianti per latino, la spensieratezza di questi anni condensata alla preoccupazione delle interrogazioni, al ragazzo del cuore o all'uscita tranquilla di un sabato pomeriggio. Ancora non ci credo che stiamo lentamente arrivando alla conclusione di un percorso... e già mi trovo ad aver paura del futuro.

Ma chi sono? Dove voglio andare? Qual è il mio destino? Sono queste alcune delle domande su cui mi trovo a riflettere spesso e ora, durante questi ultimi mesi del liceo, è arrivato il momento per noi maturandi di iniziare a trovarvi una risposta. Sono sicura che se ci fosse un modo per spiegare facilmente quello che ci aspetta, non ci sarebbero neanche persone che se lo chiedono. C'è chi ha le idee chiare sin da quando era bambino. C'è chi ancora non ha la più pallida idea di cosa farà a settembre dell'anno prossimo. C'è chi "scapperà" dal nostro Stivale. C'è chi andrà all'università e chi invece deciderà di rimandarla ad un momento

indeterminato o non farla del tutto.

Di sicuro per tutti si chiuderà un bel capitolo della vita fatto di giochi, emozioni, euforia, tristezze, paure, ma se ne aprirà un altro dove ritroveremo tutto ciò. Le persone, la loro importanza, non è il posto a dargliela ma è ognuno di noi. La vita ci riserva sorprese ad ogni angolo di strada, a volte brutte, è vero, però se non ci fossero anche queste, non si apprezzerebbero i momenti belli.

L'importante è avere un piano, per quanto indeterminato, ma è fondamentale poter fare delle scelte e non permettere ai tempi, alle scadenze o alle circostanze di farle per noi. Quel "futuro" di cui tanto si è parlato è alle porte. Questo momento sembrava non dovesse arrivare mai, l'abbiamo aspettato tutti e invece ci sta sorprendendo così semplicemente. Il momento di avere dei sogni da concretizzare è arrivato. E quanto è bello aver un piano su cui poter fantasticare.

"Follow your heart, and the rest will follow. Feelings matter—trust them." Questo è il consiglio datomi da una persona che stimo enormemente e con cui ho deciso di salutarvi, nella speranza che possa aiutare voi come ha aiutato me nel decidere sul mio futuro. In bocca al lupo e ricordate che finché sceglierete con il cuore non sbaglierete mai.

# DIRITTI E ROVESCIO

## *Il Mascheroni sensibilizzato ai diritti dell'uomo*

Cinzia Celeri

Dal 13 Dicembre il nostro Liceo ospita la mostra "Diritti e ... Rovescio", mostra di opere e parole sulla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. I bellissimi elaborati, che potete ammirare esposti nel corridoio principale dell'ala nuova sono stati realizzati dal "Gruppo Atelier", un gruppo di giovani dai 18 ai 35 anni del centro diurno "Il Laboratorio" del dipartimento di salute mentale dell'Ospedale papa Giovanni XXIII.

Ognuno di loro si è concentrato su un articolo della Dichiarazione dei Diritti e ne ha realizzato un'immagine rappresentativa, mediante l'utilizzo di svariate tecniche, ad esempio collage o disegno. Il testo della Dichiarazione è stato utilizzato anche dal gruppo "Lettura di Insieme" che ha realizzato, con la collaborazione del gruppo cucito, i teli bianchi appesi al soffitto, sempre in ala nuova, che mirano a farci riflettere sull'applicabilità degli articoli nella vita quotidiana. "Sono davvero diritti universali o restano belle parole sulla carta?"

La Dottoressa Paola Grifo, che ha presentato, con un'operatrice del centro, il progetto durante un incontro tenuto presso l'aula magna ha spiegato l'idea dalla quale tutto questo è nato; portare la psichiatria nella città (la mostra è stata esposta anche allo Spazio Polaresco a Novembre) promuovendo l'autonomia e l'aggregazione all'interno di contesti di



"normalità". Il poter mettere in mostra i propri lavori ha significato dare un senso tangibile e gratificante al lavoro svolto con impegno da queste persone.

Anche se nessuno degli artisti era presente all'incontro, per scelta personale, hanno collaborato con alcuni studenti del Gruppo Solidarietà della nostra scuola ad allestire i pannelli e rivolgono un ringraziamento particolare a tutti coloro che guarderanno i loro elaborati.

L'augurio è che anche con questa iniziativa "si possa ridurre il rischio che la salute mentale torni ad essere un luogo *altro* rispetto al mondo: un luogo dove i malati si potrebbero trovare a frequentare istituzioni iper-specialistiche, senz'altro più esteticamente presentabili dei vecchi manicomi ma ugualmente segregative, in quanto strutturalmente separate dalla società. Nella speranza che si possa scongiurare un percorso a rovescio, nel senso involutivo, della salute mentale".

# MARIJUANA A TORINO?

## *Le opinioni di studenti e insegnanti sulla legalizzazione*

**Anita Cainelli**

Torino: il 15 gennaio 2014 è stato approvato un ordine del giorno che prevede che il Comune assuma l'iniziativa politica di promuovere la modifica, da parte del Parlamento, della Fini-Giovanardi, legge estremamente severa che proibisce sia l'uso che lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Che il famoso "pollo" abbia probabilità di essere ammesso ufficialmente in Italia?

Partendo dal presupposto che su qualsiasi sito web o giornale potreste informarvi più dettagliatamente sull'argomento, passiamo al succo della questione: cosa pensano i Mascheroniani a proposito della free-marijuana?

Dopo breve sondaggio su sfondo di tonde e triangoli, durata intervallo permettendo, sono emersi pareri discordi.

Una ragazza di 15 anni che ha lotto sino all'ultimo per l'anonimato fa notare l'incongruenza di non legalizzare la "ganja" ma di permettere la regolare vendita di strumenti inconfutabilmente atti a preparare "canne".

Andrea Mazzoleni (16 anni) si schiera a favore della legalizzazione osservando che è storicamente provato che il proibizionismo non funziona

e che si libererebbero risorse delle forze dell'ordine che potrebbero concentrarsi sulle altri traffici.

Alberto Pezzetti (18 anni) sottolinea l'enorme giro di affari che si toglierebbe alla malavita organizzata. Jacopo Hurle (15 anni) afferma che, legalizzandola, la marijuana perderebbe il fascino della sostanza proibita e calerebbero i consumi. Arrivando ai pareri più radicali, Lorenzo Eyenard (16 anni) dice "lo Stato non deve tutelare gli stupidi".

Di contro, due studentesse di quinta fanno notare come i ragazzi in età da scuole superiori e anche ben più grandi non siano assolutamente in grado di autoregolarsi. Come dice il prof. Vavassori (religione), lo Stato deve dunque sacrificare per fini tutto sommato più modesti (vedi sopra) la salute dei suoi ragazzi? E ancora: "visto come ci battiamo contro il fumo a scuola, che senso ha rendere legale la cannabis?".

La prof.ssa Finessi (lettere) si schiera contro la marijuana precisando come, tuttavia, la questione sia complessa e come vada fatta distinzione tra consumo medico (finalizzato ad esempio ad attenuare il dolore nei malati terminali) e consumo, così detto, "ricreativo" e aggiunge che l'uso di

tali sostanze nasconde un disagio da non sottovalutare. Su una linea simile si pone la prof.ssa D'Amico (inglese) che ammonisce “la legalizzazione delle droghe leggera è una mossa pericolosa, non sottovalutiamo i danni alla salute che il consumo di queste sostanze causa”.

Sempre contro ma per altri motivi si dimostra Andrea Pezzotta(15 anni):“sì alla legalizzazione in linea teorica ma l'Italia non ha l'organizzazione, la cultura e le istituzioni per controllare e regolamentare un simile commercio, creando adeguate leggi e facendole rispettare” e propone degli ideali “spazi protetti e chiusi in cui uno possa consumare erba e riprendersi prima di potersi mettere in macchina,

evitando così di mettere in pericolo sé stesso o altri girando libero in stato di alterazione di coscienza”.

Si tratta sicuramente di una questione complessa e controversa. Bisognerebbe stabilire se siano di più i pro o i contro (valutazione che non sono assolutamente in grado di compiere) visto che pare chiaro come le opinioni in argomento possano essere legittimamente diverse.

A me pare che il rito della “cannetta” nasconda nella maggior parte dei casi un disagio e non è proibendola che si elimina il problema; è inutile puntare il dito, solo per fare un esempio, contro la cannabis e l'alcool: bisognerebbe chiedersi perché queste persone sentono il bisogno di farne uso.



# STAMINA

## *Il problema: tra brevetto, ricerca e cura*

**Valeria Poletti**

---

La scienza si evolve ogni giorno e ogni giorno fa in modo di trovare cure o facilitazioni per l'uomo. In particolare la medicina si preoccupa (come spero tutti voi ben sappiate) della salute di ciascuno di noi, grande o piccino che sia. Non tutti i metodi con cui si possono guarire le malattie sono accettati da tutti, ma si ha possibilità di scelta e nessuno obbliga nessuno. Essere curati è un diritto di tutti, curare no.

Il filosofo e letterato Davide Vannoni ha dichiarato di aver trovato la cura, grazie all'utilizzo di cellule staminali, a malattie neurodegenerative e distrofie muscolari. In poche parole, la tecnica implica l'estrazione di cellule staminali mesenchimali dal midollo osseo del paziente interessato, la cultura di queste sino a farle diventare cellule nervose e il reinserimento nel paziente. Questa miscela dovrebbe portare miglioramenti al malato a tal punto che secondo la "Stamina Foundation" alcuni malati sono guariti del tutto.

Dopo poco tempo Vannoni è stato accusato di plagio di ricerche scientifiche Russe ed Ucraine per questo metodo ma si è giustificato in

modo molto convincente: "Noi non siamo coinvolti in nulla di medico, producevamo solamente cellule su BASE di codeste ricerche di cui ero venuto a conoscenza".

Tenendo conto sempre che Vannoni è laureato in filosofia ed è stato professore di psicologia per ben dodici anni e che non ha mai avuto a che fare con la scienza, egli dice di essere stato aiutato da amici biologi che avevano appoggiato la sua richiesta.

Una volta concluso il preparato, agli Spedali Civili di Brescia iniziano ad esserci le prime somministrazioni per alcuni pazienti raccomandati che avevano chiesto di provarlo, e così inizia una lunga lista d'attesa: il brevetto costa molto e si devono fare anche sacrifici per poterselo permettere, come dicono molte famiglie anche di Torino.

La credibilità dell'effettiva guarigione dopo i trattamenti inizia a vacillare, ma i genitori farebbero di tutto per i propri figli, così come ciascuno di noi cerca qualsiasi espediente pur di salvarsi la vita, le iniezioni procedono. Ma i risultati non arrivano e le famiglie si sentono truffate, lo Stato comincia a farsi qualche domanda e a controllare l'effettivo prodotto.





La dose di staminali presente nella miscela è quella adatta a curare un topo e non un uomo; le ricerche fatte sino a quel momento con sperimentazioni simili non avevano portato progressi, come dice la senatrice e nota ricercatrice Elena Cattaneo.

Si viene a scoprire che i protocolli inviati dalla Fondazione Stamina al Comitato scientifico del ministero della Salute e agli Spedali Civili di Brescia sono diversi: solo il secondo contiene la descrizione del metodo per ottenere neuroni dalle staminali. Come mai nel primo protocollo non c'era? Troppi scienziati avrebbero smentito?

Si propone un'inchiesta per somministrazione di farmaci imperfetti ed esercizio abusivo della professione medica, ma Vannoni rimane sulla difesa: "Se si potesse iniettare cioccolato a pazienti con un ospedale che ti supporta e un comitato etico che dice sì a spese dello stato, lo farebbe chiunque". Ebbene, ragazzi, chi vuole andare in overdose da

cioccolato? Hanno sempre detto che il cioccolato fa bene!

Dalle ultime dichiarazioni si sa che la procura di Torino sta chiudendo le indagini e presto si avrà un verdetto – legale – sul caso. Ma a livello scientifico, saranno veri i miglioramenti affermati dal capo della stamina Foundation? L'esperienza sul campo e una preparazione logica sono la chiave della scienza. Non si può pretendere che la conoscenza piova dal cielo, né che sia sempre tutto giusto ciò che si crede.

È dal 1600 che la ricerca lotta per la propria libertà di dimostrare i propri risultati e portare effettive verità (se così sono) all'umanità, ma non sempre è bene divulgare il proprio sapere. Per stamina, il brevetto sarebbe dovuto rimanere segreto fino alle sperimentazioni in laboratorio, in modo tale da non illudere le famiglie che tutt'oggi sperano in una cura e per aspettare l'approvazione del Sistema sanitario nazionale.

# FIAT

## *Fabbrica Internazionale Automobili Detroit*

**Andrea Mazzoleni**

---

La Fiat ha chiuso un accordo storico: grazie all'acquisto delle quote rimanenti di Chrysler si è piazzata al sesto posto tra i produttori di automobili globali e punta a fare ancora di più. Nei prossimi mesi la società torinese cambierà nome, si quoterà presso un listino newyorkese e sposterà la sede fiscale, il cervello dell'azienda e la produzione dei veicoli all'estero

La storia della società torinese è caratterizzata da uno stretto rapporto con lo stato italiano tanto che prima Gramsci poi Mussolini l'avevano chiamata "lo stato nello stato". Una vera trasformazione è stata operata alla morte degli Agnelli: Gianni nel 2003 e Umberto nel 2004. Il successivo passaggio generazionale ha dato il via libera al ciclone Marchionne, il nuovo amministratore delegato dell'azienda che oggi assume un nuovo ruolo nello scenario dell'automobilismo mondiale.

Per rilanciare l'azienda, Marchionne, soprannominato "genio

della gestione straordinaria", ha dovuto operare una rincorsa rispetto agli altri produttori di automobili al mondo, per conquistarsi fette di mercato importanti. Per farlo è stato necessario trovare un partner in ciascuna delle aree non colonizzate dal Lingotto. Già presente in Europa, il recente acquisto gli ha assicurato una presenza sul mercato americano e si prospetta un possibile accordo con Suzuki per conquistare quello asiatico.

Quali saranno le conseguenze della rivoluzione torinese per l'Italia? Pareri estremi si oppongono. I disfattisti sostengono che non produrremo più automobili mentre gli ottimisti sostengono che arriveranno grandi commesse da Detroit. Analizzando i movimenti delle aziende italiane ci si accorge che il destino dell'auto italiana è ben diverso. Infatti è molto probabile che le vetture più popolari, le utilitarie, saranno prodotte nei paesi in via di sviluppo come accade già con la 500 in Polonia o in Messico, soprattutto grazie al mutamento

degli stabilimenti dove vengono prodotte le autovetture che saranno in grado di assemblare qualsiasi tipo di prodotto.

Questa strategia permetterà di fornire ciascuna area di vendita in base ai trend di mercato visualizzato, diminuendo eventuali perdite o sprechi e affermandosi come produttore presente su scala mondiale. I vantaggi della produzione di massa, dei grandi volumi, si sposano così con la nuova tendenza del prodotto su misura. Conterà sempre meno dove vengono assemblate le automobili. Proprio per questo motivo l'Italia si focalizzerà sulla produzione di automobili di fascia alta. La Fiat dopo la Fiat si chiama Maserati, Ferrari, Jeep. Manca all'appello l'Alfa Romeo, la cui produzione verrà

molto probabilmente spostata negli USA dove il marchio del biscione è particolarmente richiesto.

Questa visione si sposa con le attuali caratteristiche del mercato italiano che cresce nell'export mentre soffre nella domanda interna. Si evince che il nostro futuro dipenderà esclusivamente dal "Made in Italy", dalla nostra capacità di sfruttarlo e di mantenerlo attrattivo, altrimenti rischieremmo di perdere un'occasione fondamentale per rilanciare la nostra immagine all'estero e per riannimare il benessere economico degli italiani.

Questa volta un'azienda italiana si è comprata una concorrente estera con l'obiettivo di diventare leader mondiali del settore dell'automobilismo. Non nascondo l'entusiasmo.



# CAMPI DI LAVORO

*Per non dimenticare la violenza in Nord Corea*

**Daniela Eldahaby**

Il campi di lavoro in Nord Corea esistono da due volte il tempo in cui sono esistiti Gulag sovietici e dodici volte quello dei campi di concentramento nazisti. Non ci sono dubbi sulla loro esistenza, testimoniata dalle immagini pubblicamente diffuse anche dai satelliti di Google Earth.

Dei sei campi esistenti, tutti circondati da recinzioni elettrificate, il più grande si estende su un'area maggiore di quella occupata dalla città di Roma. Il dipartimento di stato degli US e molte associazioni di attivisti per i diritti umani, stimano che vi siano 200 mila prigionieri internati. Shin Dong-Hyuk è l'unico prigioniero nato in uno di questi campi di massima sicurezza che sia riuscito a fuggire, raccontando la sua storia nella biografia pubblicata nel 2012 dal giornalista Blaine Harden, intitolata *Escape from Camp 14*.

In questi campi secondo le associazioni interessate alcuni dei prigionieri vengono giustiziati ogni anno, altri picchiati a morte o segretamente assassinati dalle guardie dei campi che hanno quasi la completa licenza di abusare e stuprare i detenuti. Ma la maggior parte sono costretti al lavoro forzato nell'agricoltura, nelle miniere di carbone, nella fabbricazione di



uniformi militari (il nord corea è lo stato più militarizzato al mondo).

I detenuti sussistono di una dieta a base di mais, cavoli e sale e hanno a disposizione un'uniforme nuova una o due volte l'anno; vivono senza sapone, calzini, guanti, biancheria o carta igienica. Il loro orario di lavoro è di dodici o quindici ore giornaliere obbligatorie fino alla loro morte, che mediamente si attesta verso i quarant'anni.

La maggior parte vengono imprigionati senza un processo legale e molti muoiono da prigionieri senza sapere le accuse a loro carico, insieme ai presunti colpevoli nei campi viene internata la loro intera famiglia. A Dicembre, Amnesty International denunciò l'ulteriore allargamento di due dei più grandi campi di prigionia del paese.

Il 27 Gennaio è la giornata della memoria, ricordiamo le atrocità del passato senza dimenticarci quelle dei nostri giorni.

# KIM JONG UN

## *La verità dietro il volto di un dittatore*

**Giacomo Quarenghi**

Il leader Nord Coreano Kim Jong Un è indubbiamente uno dei personaggi più discussi degli ultimi tempi. Infatti, dopo le minacce nucleari e la disposizione di missili a lungo raggio con obiettivo Corea del Sud e USA, ha attirato su di sé notevoli attenzioni.

Di nuovo al centro dell'interesse dei media, il "leader" coreano, ha fatto parlare di sé con l'ennesimo tentativo di dimostrare la sua durezza e severità. Jang Song-Thaeco, zio del più giovane capo di stato al mondo è stato, infatti, condannato a morte e ucciso per aver "svenduto le ricchezze del paese", accusa che per la giustizia nord-coreana è riconducibile al tradimento.

Molte le voci che si sono sviluppate sulla morte dello zio del tiranno coreano e suo braccio destro. La più nota, anche se non la più accreditata, è quella che il "traditore" sia stato dato in pasto a 120 cani affamati. La notizia è stata smentita pochi giorni dopo dalle stesse



testate giornalistiche cinesi che avevano mostrato a tutto il mondo un'immagine (non del tutto errata) di un Kim Jong freddo e violento. Una nuova teoria, però, non è ancora stata avanzata.

La stessa sorte è anche toccata in due anni a 100 dei 218 gerarchi nord-coreani ed è stata proprio questa politica di repressione delle rivolte così radicale ad aver consentito al trentunenne di ottenere il potere e mantenerlo fino a oggi.

È dunque difficile inquadrare il personaggio che descrive Kim Jong e lo è ancora di più decifrare i suoi piani.

**INCLINE ALLA GUERRA**, dispone di un enorme arsenale nucleare che è pronto ad utilizzare nel caso di tensioni politiche, **ORGOGLIOSO** rifiuta i colloqui che la casa bianca gli propone e **PROVOCATORIO** ha concesso un rarissimo colloquio all'ambasciatore inglese sull'ottovolante del parco divertimenti privato.

Il tutto va inquadrato nel contesto di estrema povertà che coinvolge la parte settentrionale della Corea, un paese di estrema miseria la cui immagine non viene propinata da nessun mezzo.

Sulle riviste, sui giornali e in televisione vengono infatti raccontate soltanto le scene di vita di Pyongyang, la capitale del paese, una delle poche città con strade asfaltate e l'unica dove gli stranieri possono vivere, lavorare o fare i turisti.

# SOCHI 2014

*Le Olimpiadi più discusse degli ultimi anni sono in Russia*

**Alberto Loro**

Dovrebbero essere la vetrina mondiale della “nuova” Russia di Putin, ma già prima del loro inizio queste Olimpiadi hanno suscitato diverse polemiche nei Paesi occidentali e all'interno della Russia stessa.

Il Presidente ci tiene a fare le cose in pompa magna ed ha speso oltre 37 miliardi di dollari per la costruzione dei vari stadi, alberghi e del villaggio olimpico contribuendo così a collocare i giochi di Sochi come la manifestazione olimpica più cara della storia. Nonostante questo grande stanziamento di fondi però le cose non vanno come previsto dal governo centrale russo: infatti, sfruttando la visibilità internazionale che l'avvento delle olimpiadi fornisce, diversi gruppi terroristi indipendentisti islamici del Caucaso e della Cecenia hanno compiuto numerosi attentati con l'intento di mostrare a tutti quale sia il vero stato di cose in Russia, cioè di malcontento, diversità e grandi cambiamenti ai quali Putin non sembra pronto a far fronte.

L'ultimo di questi atti terroristici è avvenuto nella città di Volgograd, dove sono morte oltre 34 persone e tramite il quale è stato messo in pra-

tica ciò che il cosiddetto emiro del Caucaso Doku Umarov aveva dichiarato l'estate scorsa: guerra alle Olimpiadi in tutti i modi. Mentre iniziano le indagini per capire a quale gruppo indipendentista questo attentato sia riconducibile, Putin sta facendo sapere al mondo intero di avere la situazione sotto controllo e si è dichiarato pronto anche a monitorare, se necessario, i Giochi Olimpici dallo spazio. Una misura, questa, unica e molto dispendiosa che mostra quanto stia a cuore alla Russia la buona riuscita dell'evento.

Il boicottaggio però non è un fenomeno che si sta manifestando solo all'interno dei confini del Paese ospitante, ma anche all'esterno. Diversi governi, soprattutto occidentali, infatti, hanno deciso di non inviare i propri rappresentanti a presenziare ai giochi in segno di protesta verso la legge approvata lo scorso anno da Putin contro la propaganda omosessuale.

Hollande, grande difensore dei diritti gay, ha dichiarato che non presenzierà alla manifestazione fin quando ci sarà una così grande violazione dei diritti umani. Dello stesso parere sono anche i rappresentanti di altri



Paesi europei. Per quanto riguarda gli USA, Obama ha deciso di utilizzare la mossa della provocazione inviando in rappresentanza due icone gay del mondo dello sport: Billie Jean King e Caitlin Cahow. Al contrario, in tutto questo, il premier italiano Enrico Letta ha confermato la sua presenza, (del resto non può far diversamente se vuole che il riscaldamento funzioni ancora nelle nostre case). Certamente non basterà Letta a consolare Putin che continua a far buon viso a cattivo gioco confidando in una buona riuscita di queste Olimpiadi che sembrano già compromesse in partenza.

Le polemiche però non finiscono qui: si contesta, infatti, anche l'impatto ambientale di questo immenso investimento. Il Caucaso occidentale in teoria sarebbe patrimonio dell'Unesco, ma gli ingegneri responsabili dell'organizzazione della manifestazione non ne hanno tenuto conto e non hanno esitato a sacrificare par-

te del Parco Nazionale di Sochi per costruire lo stadio Fisht. Molti esperti hanno definito Sochi una bomba a scoppio ritardato per l'ambiente, in quanto questa eccessiva cementificazione avrà certamente conseguenze catastrofiche per le aree circostanti. Già l'anno scorso, in seguito all'eccessivo scarico di detriti, un fiume della zona è esondato allagando la cittadina di Sochi.

Probabilmente queste sono e saranno a lungo le Olimpiadi più discusse della storia, purtroppo non per motivi sportivi ma per motivi politici. Sembra infatti che si stia perdendo il vero spirito olimpico di unità globale per lasciare posto alla politica internazionale. Considerando che nell'antica Grecia anche i conflitti venivano sospesi in occasione delle Olimpiadi, per questi giochi invece purtroppo sembra avvenire tutto il contrario. Speriamo quantomeno in tante medaglie per l'Italia!

# G DI GABER

## *Un volo nella vita di un artista*

**Luca Baggi**

Direi che questo non è un articolo. O meglio, non solo. È un tentativo, un esperimento: è *The Mask*, un volto, dietro il quale si cela qualcosa. Ma voglio provare sia a parlare da dietro la maschera, sia a spiegare a volto scoperto ciò che appare.

Vi racconto il Signor G., ma non voglio incidere date e avvenimenti ma incidere parole, a loro volta incise sui dischi e nelle idee, e che queste forgiarono e modellarono. Sussurrano e insieme formano una canzone, insieme spingono pian piano un pensiero ad uscire per scoprire il mondo nuovo, fuori. Parole che nacquero in una mente che si è spenta poco più di undici anni fa, nel capodanno del 2003.

Accompagnano le parole le note e queste un senso, un significato, una denuncia, un grido di speranza. Questo colgo da Gaber, e altro.

Lascerò che siano le parole a raccontare una delle loro storie, ad ammalciare e a incuriosire. E sono qui, le parole, per essere usate, per raccontare la nostra persona, la nostra maschera, solo nostra, diversa da tutte. Altrimenti siamo solo... conformisti.

*Il conformista è uno che di solito*

*sta sempre dalla parte giusta/ il conformista ha tutte le risposte belle chiare dentro la sua testa/ è un concentrato di opinioni/ e quando ha voglia di pensare pensa per sentito dire.*

Respinge quello che c'è dentro, di notte sogna e vengon fuori i sogni di altri sognatori. Annulla sé stesso e non si sforza mai di sognare, perché gli mancano le parole.

*Il risultato di una specie/ che vola sempre a bassa quota in superficie/ poi sfiora il mondo con un dito e si sente realizzato/ vive e questo già gli basta.*

Allora come capire però quando stiamo vivendo dentro il mondo e che non lo stiamo sfiorando? Basta volerlo davvero, influenzarlo, non subirlo: urlare quando è ingiusto, non tacere le ingiustizie, né la sua bellezza. Raccontare quello che si ha conosciuto.

Nel cercare di capire e conoscere la verità, anche solo una parte di quella, è inevitabile sbagliare, credere che un pezzetto del mondo ci appartenga, che rifletta la nostra persona.

Non è un motivo, sbagliare, per restare fermi. Perché la nostra ricerca ha un fondamento, perché forse era solo una forza, un volo, un so-



gno.

Era solo uno slancio, un desiderio di cambiare le cose, di cambiare la vita. Sì, perché, con accanto questo slancio, ognuno era... come più di sé stesso. Era come due persone in una.

Da una parte, la personale fatica quotidiana, e dall'altra il senso di appartenenza a una razza, che voleva spiccare il volo, per cambiare veramente la vita. Forse anche allora molti avevano aperto le ali, senza essere capaci di volare, come dei gabbiani ipotetici.

E allora spieghiamo le ali, né abbiamo paura della tempesta e dell'andare oltre. Credo che ci sarà sempre qualcuno che vorrà proteggerci, non dobbiamo avere paura di intraprendere il volo: saremo sempre accompagnati da qualcuno che ci ricorderà quanto sia pericoloso addentrarsi troppo dentro la tempesta.

Ma, anche se tornati indietro, potremo sempre dire di averla conosciuta, un poco per volta, sempre più al suo interno. Né dobbiamo accu-

sare chi ci trattiene, per amore, per paura di perdere, perché ci ha frenati, di volerci intralciare.

Io sento, forse, che sono due... emozioni complementari, la ricerca e la paura di perdere, vogliono un equilibrio, un'armonia. E quando l'abbiamo trovata, allora possiamo dire che quello è un amore.

L'amore è qualcosa di più grande, è questo ciò che si conosce, e quanto si coglie è diverso per ognuno. All'universo non gliene importa niente dei popoli e delle nazioni, l'universo sa soltanto che senza due corpi differenti, e due pensieri differenti, non c'è futuro.

Allora lasciamo che queste idee s'incontrino, e portino all'armonia, nella somiglianza e nella differenza.

*Fino a quando sarò capace di amare, e vorrò una donna che non cambi mai/ ma dalle grandi alle piccole cose/ tutto avrà un senso perché esiste lei.*

Grazie, G.



# SEI PERSONAGGI IN CERCA DI UN CANNOLO

## *La tragedia e la ricetta: Medea di Seneca*

### Martina Ghezzi & Sara Bonfanti

**Giasone:** “Amore, ti ho mai raccontato di come ho conosciuto la mia ex, Medea?”

**Creusa:** “Sì Giasone, millemila volte.”

**Giasone:** “Aaaaah, bene! Allora ti piacerà questa storia! Bene, ero andato alla ricerca del vello d'oro per il papi (quel maledetto, quasi ci lascio le penne per due pelucchi di una capra!) nella Colchide. Bel posto eh, sia chiaro, forse però un po' troppo caldino. Ecco ti dicevo, stavamo navigando sulla..

**Creusa:** “..barca nuova, sì lo so, quella con i nuovi remi idrodinamici rifiniti a mano.”

**Giasone:** “We we, niente spoiler, niente interruzioni! Dunque, arrivati nella Colchide, il re locale, Eete se non mi ricordo male, mi comunica che la fantomatica pelliccia è custodita da un drago e per recuperarla avrei dovuto superare una serie mai vista di prove mortali. In una di queste ho incontrato quella matta, Medea, che essendo una maghetta promettente, nonché figlia di Eete, in un batter d'occhio mi ha recuperato il vello. Poi si sa, due baldi giovanotti e una calda copertina, soli soletti nella foresta... per farla breve: gira e rigira quella strega si innamorò follemente di me, al che io, deciso

a svignarmela, raccatto le mie cose e, con lei appiccicata alle calcagna, parto. Un viaggetto tranquillo tranquillo, se non per la flotta alle nostre spalle che ci minacciava ferocemente.”

**Creusa:** “Sì, immagino che ora arivivi la parte in cui tu con solo il tuo pugno di ferro alla Popeye distruggi una nave e col super potere enchantix dalle ali sberlucchanti sconfiggi tutti, erro?”

**Giasone:** “Aaaaah, beata ingnoranza... no, il magheggio l'ha fatto Medea, che ha ridotto in poltiglia suo fratello e fatto gettare in mare il padre. Una volta sgominata l'armata ci siamo diretti verso Corinto, e dopo un po' di pacifica convivenza sono nati i miei poveri figli, Fere e Mermero. Ecco da qui entri in gioco anche tu cara, i tuoi occhi mi avevo talmente affascinato che finii per amarti come mai avevo fatto prima, peccato che la mia ex-mogliettina fosse indicibilmente gelosa e ti abbia ucciso. Devo dire che nemmeno io avrei mai pensato ad un abito incendiario... eh, donna astuta quella.”

**Creusa:** “Non è stata una bella esperienza, giuro.”

**Giasone:** “Lo so cara, lo so. Ma almeno il tuo è stato un dolore momentaneo, il mio invece sarà eterno. Sai, Medea mi ha strappato anche i miei figli, consegnandoli all'Ade senza



riguardi... io sono un uomo vecchio ormai, il cuore non può più resistere. Mi mancate.”

**Creusa:** “Su su gioia, ci rivedremo presto, non ne dubito. Magari la prossima notte, in un altro sogno.”

\*\*\*

**Giasone:** “Amore ti ho mai detto che i lokum sono caramelle turche e dolcissime, di tradizione molto antica? Tra parentesi, il loro nome in turco significa "sollevio della gola". Nella Colchide, ai tempi, ne vendevano a palate. Ti insegno come farle, così quando ti raggiungerò mi farete il banchetto di benvenuto come si deve. Ti serviranno, per lo SCIROPPO: un cucchiaino di succo di limone, 840g di zucchero semolato, 375g di acqua. Mentre per il SECONDO COMPOSTO un cucchiaino di cremortartaro, 135g di amido di mais, 688g di acqua, acqua di rose...”

**Creusa:** “Acqua di che?!”

**Giasone:** “ MA si dai, l'acqua di rose, quella, o succo di arancia, limone, sciroppo di menta se proprio vuoi... poi zucchero a velo e frutta secca a piacere. Comincia mettendo sul fuoco il succo di limone, lo zucchero semolato e l'acqua. Appena bolle abbassa un po' il fuoco ed attendi finché una goccia di composto, versata su un piattino, rimane morbida ma lavorabile tra due dita, (hai presente la gelatina?).

Nel frattempo, prepara il secondo composto mettendo in una pentola capace il cremortartaro e l'amido di mais. Versa a poco a poco l'acqua fredda e gira con una frusta eliminando gli eventuali grumi. Ora ponilo su fuoco medio/basso e sempre mescolando fai addensare.

Poi versa lo sciroppo preparato in precedenza sul composto bianco ,mettilo sul fuoco e comincia a girare prima con una frusta per sciogliere bene il tutto, poi con un mestolo di legno. Appena bolle abbassare il fuoco e far cuocere , mescolando spesso, circa un'ora e mezzo.”

**Creusa:** “Lo sbatti proprio...”

**Giasone:** “...alla fine unisci 2 cucchiaini di acqua di rose o dell'aroma scelto. Se ti aggrada si possono aggiungere pistacchi, nocciole o mandorle tritati. Ah, mi raccomando versa il tutto in una teglia e lascia raffreddare almeno una notte a temperatura ambiente, e ricordati di tagliare a quadretti.”

**Creusa:** “ Ammettilo, hai cercato la ricetta su internet...”

**Giasone:** “...”

# LO SPORT NELLA STORIA

## *Speciale Corsa: De Impossibilitate Smaltendi Cenarum*

**Matteo Castellucci**

Avevo promesso al mio grande amico Freca che gli avrei dedicato il prossimo articolo e lo so che il tema di oggi non è dei più simpatici, quindi se ti sei pentito d'aver letto il tuo nome ho raggiunto il mio scopo.

Tuttavia, è uno dei migliori pezzi mai usciti dalla mia penna (almeno lo spero, senza fare il falso modesto che poi i miei lettori sono davvero una ventina). Dunque, spero che la rubrica speciale che giace qui sotto vi possa piacere e strappare un sorriso, una smorfia nauseata. Qualsiasi cosa, insomma.

Tutti prima o poi nel corso della nostra vita, specialmente adesso che ci siamo appena lasciati alle spalle quella maratona di portate e colesterolo che chiamano festività natalizie, abbiamo provato ad andare a correre.

C'è chi va a farlo sporadicamente ma si sente un professional runner, di quelli seri: calzamaglia firmata nel senso che oltre al logo della marca c'è pure l'autografo di Usain Bolt, scarpe studiate dalla NASA, orologio le cui ore di lavoro necessarie a guadagnare i soldi per l'acquisto battono di gran lunga quelle spese ad utilizzarlo.

Poi ci sono i reduci da olocausto atomico, caratterizzati da un abbi-

gliamento improponibile, dalla faccia sconvolta e dal fiatone da far invidia all'aspirazione della turbina di un Boing747.

Almeno i secondi, però, sport lo fanno per davvero; i primi, al massimo, fanno un giro dell'isolato prima di sedersi al bar più vicino e ordinare un aperitivo.

Ovviamente esiste poi un'infinità di runners normali, innamorati dello sport più antico del mondo (no, non stiamo parlando di sesso). C'è qualcosa di magico, infatti, nel senso di libertà e potenza che ti regala una corsa, nel rimbombare del tuo cuore nella gabbia toracica sullo stesso ritmo della musica che un vecchio mp3 ti pompa nelle orecchie. Anche se alla fine corri 15 minuti come un disperato in uno scenario post-apocalittico e poi ti sorpassano a piedi, ma questa è un'altra storia.

Essere runners, anche se occasionali, è una passione che unisce, sì, ma è anche pervasa da una competitività ed una cattiveria non comuni ad altri sport. Chi di noi, nelle sue corsette di al massimo 30min, non si è mai imbattuto in un altro appassionato iscritto al totoinfarti come lui? A me è capitato di recente.

Me ne stavo andando in giro agile come una gazzella che ha contratto una malattia venerea quando, impa-

vido, mi ha affiancato un ragazzo del '99, ma di quelli che hanno visto la prima Guerra Mondiale. Mi raggiunge, fa freddo e la mia faccia è paragonabile a quella di Lamarck se gli avessero spiegato che aveva passato la vita a sparare sbanfe di dimensioni bibliche. Il matusa mi guarda, accenna un sorriso di sfida. In un attimo di lucidità colgo il suo sguardo, ricambio fiero.

Cominciamo ad aumentare il passo, nessuno vuole essere sorpassato e cedere, non importa se di questa gara il mondo non si curerà. Caspita se corre veloce.

Tiene ed il ritmo si fa serrato, corriamo come se ci fosse in palio la medaglia più prestigiosa della nostra carriera. A intervalli regolari mi si offusca la vista, respiro con affanno e se attraversassi un ponte sarei simile all'urlo di Munch. Continuo a spingere sulle mie gambe, spero con tutto me stesso che un ictus lo sten-

da. Caspita se corre veloce. Il cuore esplode in battiti impazziti, avverto bruciore persino in muscoli di cui ignoravo l'esistenza e mantenere il ritmo diventa più faticoso. Caspita se corre veloce.

Cado al suolo straziato come Dante quando finiva gli spunti narrativi, quello tronfio mi guarda con un misto di pietà e sdegno e ride della risata degli eterni di Goethe del lupo della steppa di Hesse. Caspita se corre veloce.

Ecco, adesso potete rigettare a terra questo articolo, dove sicuramente l'avete trovato. E se l'idea di smaltire un cenone ti fa sentire a tuo agio come Galeazzi ad un seminario sulle diete, sorridi, domani sarà probabilmente peggio.

Non mi resta che farvi i complimenti per l'eccellente livello di sopportazione per essere arrivati fin qui e concludere, hasta el próximo número.



# IPSE DIXIT

BELOTTI: Allora anche Dudù è contronatura! la sapete la sua storia? Il cane di Berlusconi! E' frocio!!!

BATTAFARANO: Non puoi scrivere la formula aperta del glucosio partendo dalla formula chiusa!! E' come avere un figlio prima di fare sesso!!!

GERVASONI: V., Leges Quoias Scripsisti! Muoviti però!!!

MARENGONI: Non perdetevi mai tempo per essere inutili!

TORRI: Patti chiari, amici chiari!

MARENGONI: Ragazzi, se sentite un rimbalzo non sono due palline da tennis, ma i miei coglioni!!

FRASCA: Tu sei?

STUDENTE: Luca

FRASCA: Ah Luca! "Luca si buca ancora", "Luca era gay", quante belle canzoni con il tuo nome.

SIMONETTI: Rimarrete debosciati e gelatinosi immersi nella nebbia orobica.

LO GIUDICE: Me lo auguro vivacemente.

STUDENTE: Bisogna distinguere tra rendimento di una macchina termica e una frigorigena.

PREVITALI: Una è frigorigena, e l'altra è?

STUDENTE: Frigorifera.

PREVITALI: No, ma l'altra?

STUDENTE: eh... frigorigena.

PREVITALI: L'altra?!?

STUDENTE: Frigorifera!!!

PREVITALI: ..non ci siamo...

BUBBA: Gli inglesi sono un incubo! Che palle questi inglesi! Hanno le onces, le libbre, guidano a sinistra, e i foot, i feet... che palle!!!

VITTORI: Il popolo, temendo una rivolta dei mobili, oh porco boia! Dei nobili!

GRITTI: Sai quante volte litigherai con il moroso, o peggio con il marito, che poi le interrogazioni di latino ti sembreranno... cioè sono cazzate!

VITTORI: Ah ma oggi devo interrogare? (guarda l'orologio) Porca puttana!!

BUBBA: Studiate matematica e fisica, non latino... Ah, se la collega ha qualcosa da dire, mandatela da me.

STUDENTE: Io quel 2 l'avrei semplificato.

GRITTI: E io ti avrei dato un pestone!!

# REDAZIONE

**Direttore:**

Andrea Mazzoleni

**Vicedirettrice:**

Livia Gallarati

**Redattori:**

Camilla Boldorini

Francesco Rota

Stefania Castelletti

Matteo Castellucci

Valeria Poletti

Giacomo Quarenghi

Cinzia Celeri

Martina Ghezzi

Sara Bonfanti

Anita Cainelli

Andrea Forcella

**Responsabile video:**

Elvis Nava

**Responsabile sito:**

Paolo Campanelli

Eleonora Brembilla

Giorgio Dolci

Giulia Bendinelli

Sara Guerini

Monica Pellegrini

Jacopo Bianco

Luca Baggi

Virginia Hurlé

Laura Gafforio

Alberto Loro

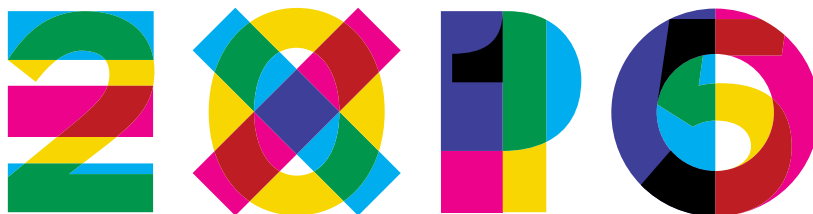
Lorenzo Bani

Daniela Eldahaby

Seguici su *Facebook*, *Youtube* e *Instagram* (*themaskmagazine*) per rimanere aggiornato sulle ultime novità. Facci sapere tramite i nostri social come possiamo migliorarci oppure inviaci una mail a [themask@liceomascheroni.it](mailto:themask@liceomascheroni.it). La redazione si riunisce una volta al mese a scuola per decidere come organizzare il numero successivo, il sito e tutte le nuove iniziative. Partecipa anche tu alla creazione del nostro giornalino, ti basta contattare la nostra email o pagina Facebook!

ERRATA CORRIGE: Ci scusiamo con il prof. Cogi per aver riportato il seguente ipse dixit che non è stato pronunciato dal professore: “Uno dei pochi vantaggi di essere professore è poter rifiutare i colloqui con i vostri genitali!”

## THEMASK.LICEOMASCHERONI.IT



---

## MILANO

Il Liceo Mascheroni partecipa al concorso organizzato dall'Ufficio Scolastico Territoriale in occasione di EXPO 2015 "Nutrire il pianeta, energia per la vita" che stimola il processo riappropriazione dei valori connessi con la cultura e la tradizione alimentare del nostro paese. L'obiettivo è sfruttare EXPO 2015 per incrementare le attività di approfondimento promosse dalla scuola. Il progetto è in espansione e la sua evoluzione prevede la nascita di diverse iniziative sul tema del cibo nel nostro Liceo.

Il bando è finalizzato alla realizzazione di prodotti innovativi basati sull'utilizzo di tecnologie digitali. Si accettano video, giochi, animazioni, siti web, mappe e itinerari turistici purchè conducano lo spettatore nel mondo del cibo e in particolare si concentrino sui seguenti temi:

- Il cibo nella storia dei popoli
- Perché il cibo è anche identità?

E adesso? Manchi solo tu! Abbiamo bisogno di idee e del know-how per realizzarle quindi tutti i Mascheroniani sono invitati a partecipare. Per info sulle modalità di partecipazione chiedi alle prof. Finessi e Rossi, referenti del progetto, o apri la pagina seguente:

**[THEMASK.LICEOMASCHERONI.IT/EXPO/](http://THEMASK.LICEOMASCHERONI.IT/EXPO/)**

